



Million Dads March

Equal Parenting Civil Rights Movement

www.MillionDadsMarch.org

www.padriancoragenitoriinmarcia.org



Alla Cortese Attenzione:

Sua Santita' Papa Benedetto XVII
Illustrissimi Primo Ministro, Ministro degli Esteri, della
Giustizia e per conoscenza Ambasciatore USA in Italia e media.



"Padri e figli Italiani in Usa.. poveri figli, poveri padri senza diritti. Il nostro amore ha bisogno di un avvenire".

Vi inviamo questo accorato appello di un padre Italiano a cui da ben quattro anni vengono negati i diritti di visita presso sua figlia di 9 anni, passivamente trasferita negli USA dalla di lei madre.

Questo appello e' sostenuto da tutte le Associazioni di volontariato che operano da piu' di un decennio sul territorio Italiano ed Internazionale nell'ambito del rispetto dei diritti dei minori coinvolti in casi di separazioni e divorzi, sia Nazionali che Internazionali.

Le stesse Associazioni, che manifesteranno per il terzo anno consecutivo lungo i Fori Imperiali a Roma il 18 Giugno, giorno della festa del papa' per i paesi Anglofoni, nella

"Million Dads March" o "Marcia Internazionale dei Padri"

che non a caso ha visto le sue origini proprio negli USA ad Oklahoma City, per ricordare l'importantissimo ruolo del Padre nella Famiglia, nella presenza e nella Educazione dei Figli, nella Societa' stessa e soprattutto per ribadire l'importanza per tutti i figli di poter continuare a mantenere un rapporto naturale e corretto con i propri genitori naturali, o bigenitorialita', cosi' come sancito dal Trattato Internazionale per i diritti del Fanciullo di New York, (poco rispettato dalle autorita' centrali USA come nel caso qui sotto descritto e documentato) e come proposto nel Progetto di Legge Pdl66 che tornera' in votazione al Parlamento Italiano il prossimo 20 Giugno.

Al termine della "Million Dads March" di Roma, e' prevista una **fiaccolata o "candlelight"** avanti alla ambasciata USA di Via Veneto, per ricordare tutti i bambini, anche Italiani, oggi residenti negli USA a cui di fatto viene negato l'accesso al sentimento paterno. (Per i dati in nostro possesso, nessun bambino Italiano e' tornato nel proprio paese di origine dopo essere stato passivamente trasferito negli USA, riscontriamo scarsa collaborazione da parte deglle autorita' USA anche per i diritti di visita)



Mi chiamo Gianni de Berardinis,

Sono un padre di 49 anni, di due figli Greta di 9 anni e Lorenzo di quasi 6 anni.

Mia figlia Greta è nata dal mio primo matrimonio con una donna di nazionalità statunitense che ho sposato a Milano nel maggio del 1992.

Greta nasce finalmente a Milano il 13.08.96 dopo tanti anni di attese e difficoltà di ogni genere.

Greta è stata portata nell'ottobre 2000 in Usa dalla madre illegalmente e contro il volere di un Giudice e di un Tribunale italiano. Il Tribunale che ha emesso ed omologato nel 1998 un Decreto di separazione vietava alla signora un trasferimento ingiustificato e definitivo negli Stati Uniti.

Greta, quando sua madre fuggì in America, aveva quattro anni e pensava forse di dover tornare in Italia per stare, come voleva la legge italiana e come le piaceva, due giorni la settimana con suo padre, suo fratello Lorenzo, e tutta la sua famiglia che la ama.

Greta non sapeva che in Italia non avrebbe fatto più ritorno ma come Vi dicevo aveva quattro anni ed aveva ed ha anche il diritto sacrosanto di non chiedersi troppe cose come fanno i grandi.

Greta seguì la madre poi venne iscritta a scuola a Chicago e dopo un po' cominciò a sentire il padre solo per telefono, a non vederlo più tutti i giorni.. a non capire bene cosa fosse successo nella sua vita. Sua madre le disse che la nonna era malata e che dovevano assisterla, anche se non era così vero in fondo.

Greta divenne come sua madre voleva una cittadina americana, con una vita nuova da ricostruire totalmente.

Greta in poco più di tre mesi cominciò suo malgrado a radicarsi in un'altra Terra, doveva farlo se voleva sopravvivere all'impatto.

Peccato che fosse nata comunque in Italia, dove vive il padre e tutta la sua famiglia, dove vive suo fratello Lorenzo che continua ancora a chiedersi chi è quella bella bimba in fotografia sulle pareti di casa. Lorenzo, nato dalla mia seconda unione, non aveva neppure un anno quando Greta sparì dal suo piccolo mondo.

Peccato che Greta abbia dimenticato quasi completamente la lingua italiana, le sue radici, le origini o almeno una parte importante di esse e che abbia dovuto farlo con una certa fretta visto che aveva di fronte un nuovo Continente ed una nuova vita sociale nella quale doveva inserirsi necessariamente.

Peccato che per la vita e le scelte di Greta abbia scelto solo sua madre senza ascoltare la bambina, né chiedere nulla al padre circa la sua educazione, le sue scelte di vita e le conseguenze di un gesto che avrebbe interrotto di fatto il rapporto figlia/padre.

Peccato che sua madre americana sia tornata nel suo Paese compiendo indisturbata tutto quello che desiderava: ricominciare una nuova vita con un altre persone.

E' espatriata, fuggita illegalmente con una bimba di 4 anni, pensando di averne tutto il solo diritto e pensando solo al suo interesse personale.

Nello stesso momento Io perdevo mia figlia e cominciava il mio martirio: era l'Ottobre del 2000.

E' difficile dirVi quale sofferenza si prova ad abituarsi a questa idea ma ci ho provato in ogni modo, tentando di elaborare un lutto di una figlia che però è viva.

Greta è al contrario orfana di padre vivo.

Ho cercato di costruire un accordo alternativo alla separazione che abbiamo ottenuto nel 1998. Ho costruito con i rispettivi nostri legali italiani un nuovo accordo per il quale avrei permesso alla madre di rimanere comunque in America con la bimba a condizione che almeno potessi sentire Greta quando volevo per telefono e poi vederla per 45 giorni l'anno nei periodi di vacanze estive e a Natale quando possibile.

Greta doveva per me stare con la madre, non intendevo provocarle un nuovo doloroso trauma.

I miei tentativi di pacificazione sono stati vani, è bastato un futile motivo per mia moglie per azzerare un periodo di grande lavoro .

Da quel momento in poi ho pensato di aver perso per sempre la mia battaglia, ho provato anche a farmi da parte per sollevare Greta dal peso della lite, per darle il modo di rilanciare il suo Universo.

Decisi così di attendere un momento migliore per discutere e ricostruire un dialogo costruttivo con mia moglie ma non ci fu niente da fare.

Non ho per ora usato strumenti di guerra, denunce penali etc, come è mio diritto, ho pazientato cercando di comprendere le ragioni di un gesto così estremo compiuto ai danni miei e di mia figlia.

Ho provato a comprendere, per quanto possibile, anche rinunciando un po' a mia figlia... amandola a distanza e sperando che il tempo stemperasse gli incomprensibili rancori.

Anche questa "tattica" non produsse risultati anzi è stata usata contro di me in un Tribunale americano dove mia moglie dichiarava che ero io ad aver abbandonato mia figlia.

Il suo fenomenale avvocato ha costruito un piano e tenta di sostenere in sede legale questo nuovo scenario.

La madre, il suo nuovo marito ed aspirante papà di Greta, ancora oggi ci impediscono di sentirci, vederci, stabilire un contatto continuativo e costruttivo.

Scrivo a mia figlia sempre ed anche questo mi è stato recentemente vietato, così facendo turberei dice l'avvocato di mia moglie il suo fragile equilibrio compromesso dal mio comportamento(?)

Penso e ripenso alle ragioni che possono indurre a compiere questi illogici misfatti ma non le trovo.

Non c'è spiegazione, non esistono sofferenze personali, né nuove opportunità di lavoro altrove, o differenze culturali che possano portare una donna-madre nel pieno delle sue facoltà a cancellare una figura di riferimento come quella del padre naturale.

Trasportare una bambina di 4 anni in un grande Paese, che ha regole, dimensioni e modi di vita differenti dai nostri senza neppure interpellarla, dirle se è d'accordo o no è crudele a mio avviso. Per la nostra legge è un reato penale.

Vuol dire scegliere per una minore senza tenere conto di quello che lei sente o vuole.

La proibizione arbitraria di una madre a frequentare il padre può avere pesanti conseguenze nei rapporti familiari.

Questo divieto è una prevaricazione nei confronti dei minori.

Nonostante tutto io non ho mai chiesto a nessun Tribunale ne lo farei ora di togliere Greta a sua madre, ma esigo il rispetto del mio ruolo, dei miei sentimenti, del nostro naturale legame.

Una buona madre è madre se pensa al bene della figlia la mia ex moglie non si comporta da buona madre, infrange regole e leggi valide e decretate da un GIUDICE ma quello che è peggio è che

pretende di cancellare il padre naturale di Greta, ha questo potere.

Le ho scritto e sempre ricordato che le nostre tensioni non dovevano toccare l'equilibrio di Greta e che la mia svalutazione come padre poteva diventare odio permanente ed ingiustificato di Greta verso di me. Ho anche detto a mia moglie che così facendo avrebbe influito sul suo sviluppo e sul suo senso di sicurezza futura. Niente da fare, non mi ha ascoltato.

Oggi a Las Vegas presso la Corte Distrettuale pende una causa chiesta dalla mia signora, causa che intenderebbe cancellare anche i miei diritti genitoriali. sostenendo paradossalmente il contrario di quanto avvenuto nei fatti. Procedimenti e cause che durano da anni in Usa, che ingrassano i conti dei ns legali. Spese che mi hanno messo in seria difficoltà economica oltreché psicologica.

La signora si è risposata per la terza volta in Usa con un italiano è diventata quindi la signora X ha sciolto il matrimonio solo in Usa, mentre qui è bigama ed è ancora sposata con me.

Il prossimo 29 settembre 2005 il Tribunale mi darà Udienza per sciogliere il matrimonio in Italia.

In USA PER CONTRO a Las Vegas terra delle opportunità, Terra nuova, si combatterà il prossimo 5 agosto 2005 per dare a Greta un padre nuovo Il signor nuovo marito di mia moglie, che vuole adottare mia figlia Greta.

Con un avvocato di grido di Las Vegas stanno disperatamente cercando di "stancarmi" in ogni modo, di farmi mollare la presa: di lasciargli mia figlia per sempre.

Intendono dimostrare che mia figlia non si interessa più a me, né io a lei e che le cose sono cambiate per tutti.

Per arrivare quindi al decadimento dei miei diritti genitoriali e poi all'adozione da parte del nuovo padre.

Il gioco è gioco a Las Vegas: così si cancella un padre.

Si va in America dove tutto è possibile.

Voglio segnalarVi che ho mosso tutto il possibile per evitare di fare questa fine ma tutto è stato vano per ora.

E' intervenuto personalmente il Ministro Tremaglia, il dott. Lo Re, il Ministero Affari Esteri e l'unica cosa che ho ottenuto da loro è stata una visita Consolare all'indirizzo di mia figlia.

(Console Paul Carelli di Las Vegas vedi rapporto)

Il Dipartimento di Giustizia Minorile nella persona del dott. Lo Re mi ha detto che anche la mia istanza all'Autorità Centrale Americana per il solo diritto di visita è stata negata ed archiviata per sempre.

Il mio caso per la Convenzione dell'Aja è pratica passiva, così come tutti quelli inoltrati e sostenuti negli ultimi anni da cittadini italiani nelle mie stesse condizioni, bocciati dalla Federal Court of Washington.

Tutti i cittadini italiani hanno avuto la stessa risposta negli Usa.

NESSUN DIRITTO QUINDI NEPPURE DI VISITA AL PADRE NATURALE DI GRETA DE BERARDINIS.

E' Giustizia questa? Ma, gli Stati Uniti d' America non sono forse il Paese modello di democrazia nel Mondo.

Anche l'America ha ratificato La Convenzione dell'Aja.

Un Paese così importante non respinge un ordine emesso da un Giudice italiano nel 98 e concede il diritto ad un padre di mantenere rapporti e frequentazioni con sua figlia.

Non voglio credere che in un Paese così importante non si tenga conto del diritto minimo di un genitore e che si proteggano solo i diritti di una cittadina americana.

La Convenzione dell'Aja è uno strumento di garanzia Internazionale per i casi di sottrazione di minore. Perché gli Stati Uniti d'America dimenticano i diritti dei padri italiani.

Mia figlia è nata in ITALIA, il mio matrimonio è stato celebrato in Italia, la mia vita coniugale si è principalmente svolta in Italia.

Ho chiesto alla Federal Court di Washington di riconoscere il mio diritto di visita nel 2003 e la Federal Court ha rigettato la mia richiesta ed archiviato il mio caso definitivamente.

L'America che ha figli di tutto il Mondo nel suo territorio è uno Stato di diritto e deve riconoscere almeno il diritto di visita di un padre italiano e di sua sua figlia che vive in Usa.

Le Autorità Centrali, Le Convenzioni Internazionali, la Diplomazia, i diritti del Fanciullo... la democrazia e la civiltà dove sono finite?

Io voglio vedere e sentire mia figlia Greta anche se vive oramai in Usa il più possibile e sua madre non può impedirlo. Qualcuno deve aiutarmi a fare Giustizia nel rispetto e nell'interesse di una minore di quasi 9 anni che ha un padre italiano che la ama e la ama sempre e che provvede per il suo mantenimento.

L'ultima volta che ho visto Greta è stato per tre ore lo scorso anno a Henderson vicino Las Vegas, dopo due anni.

Sua madre si è rifiutata anche allora al momento della mia richiesta ma poi il suo legale le ha consigliato di permettermi l'incontro.

Non si cancella così un padre...i nostri diritti meritano rispetto. Dai figli non si divorzia, il nostro amore ha bisogno di un avvenire.

Gianni de Berardinis

.

Sostenuto dalle Associazioni

Papaseparati Onlus www.papaseparati.it

Figli Negati www.figlinegati.it

Fathers4Justice www.fathers-4-justice.it

A.C.F.C- American Coalition of Families & Children
www.acfc.org

B.S.I International www.bsi-international.com

Million Dads March www.milliondadsmonth.org

Per informazioni

Domenico Fumagalli 348/9501305

Giorgio Ceccarelli 339/2753088

Antonio Matricardi 335/7510577